

Francesco Tasso e la nascita delle poste d'Europa nel Rinascimento

di Tarcisio Bottani

Museo dei Tasso e della Storia postale di Camerata Cornello (Bergamo, Italia)



ABSTRACT

Italiano

Francesco Tasso e la nascita delle poste d'Europa nel Rinascimento

Questa relazione anticipa i temi trattati dalla monografia dedicata a Francesco Tasso e ai suoi fratelli e nipoti che verrà pubblicata nel 2017 e che ripercorrerà gli anni iniziali dell'organizzazione delle poste nel Tirolo e nelle Fiandre, culminata con l'emanazione da parte di Filippo il Bello e Massimiliano d'Asburgo delle lettere patenti che segnano l'avvio del servizio postale europeo. L'attività di Francesco Tasso coincide quasi perfettamente con la parabola politica dell'imperatore Massimiliano I e si protrae per un arco di tempo di quasi trent'anni, dal 1489, quando lo troviamo citato per la prima volta in una ricevuta della Camera fiscale di Innsbruck, fino alla sua morte, avvenuta a Bruxelles nel mese di dicembre 1517. È stato affermato che l'organizzazione delle poste europee nel Rinascimento ha determinato per il progresso mondiale conseguenze non inferiori a quelle derivate dalla scoperta dell'America. L'affermazione potrebbe sembrare esagerata, tuttavia se si considera il ruolo fondamentale che da allora hanno svolto le comunicazioni, la sua portata non è

forse fuori luogo, e di conseguenza non va sottovalutata la figura di Francesco Tasso, considerato il principale artefice di questa organizzazione.

English

Francesco Tasso and the Birth of the European Postal System in the Renaissance

This work anticipates the subject of the monograph (to be published in 2017) on Francesco Tasso, and his brothers and nephews. It will consider the first years of the organization of the Post in Tyrol and Flanders, which had its peak when Philip the Fair and Maximilian of Habsburg issued the patents that started the European Postal Service. Francesco Tasso's work is fairly matching with emperor Maximilian I's political activity, and lasted about 30 years: from 1489 (first mention in a receipt in Innsbruck) to December, 1517 (death in Brussels). The organization of European Posts in the Renaissance and the discovery of America had similar consequences on world progress, we are told. It may sound excessive, yet if we consider the fundamental role communications have played ever since, we cannot underrate the figure of Francesco Tasso, who was the main author of such an organization.

Deutsch

Franz von Taxis und die Entstehung der europäischen Posten in der Renaissance

Dieser Vortrag nimmt die Themen der Franz von Taxis und seinen Brüdern und Neffen gewidmeten Monographie vorweg, die 2017 veröffentlicht werden und die Anfangsjahre der Organisation der Posten in Tirol und Flandern aufgreifen wird. Ihren Höhepunkt bilden die durch Philipp den Schönen und Kaiser Maximilian von Habsburg geschlossenen Postabkommen, die den Beginn des europäischen Postdienstes darstellen. Die Tätigkeit des Franz von Taxis stimmt zeitlich fast vollständig mit dem politischen Wirken Kaiser Maximilians I. überein und erstreckt sich über einen Zeitraum von fast 30 Jahren von 1489, als er zum ersten Mal in einer Quittung der Raitkammer Innsbruck erwähnt wird, bis zu seinem Tod in Brüssel im Dezember 1517. Es wurde behauptet, dass die Organisation der europäischen Posten in der Renaissance für den weltweiten Fortschritt nicht weniger bedeutsam war als die Entdeckung Amerikas. Diese Behauptung mag übertrieben erscheinen; wenn man aber die grundlegende Rolle betrachtet, die seit der damaligen Zeit der Übermittlung von Nachrichten zukam, wird sie in ihrer Bedeutung vielleicht doch nicht falsch bewertet, und demzufolge darf auch die Person des Franz von Taxis, der als der wichtigste Urheber dieser Organisation gilt, nicht unterschätzt werden.

CONTRIBUTO

Italiano

È stato affermato che l'organizzazione delle poste europee nel Rinascimento ha determinato per il progresso mondiale conseguenze non inferiori a quelle derivate dalla scoperta dell'America. L'affermazione potrebbe sembrare esagerata, tuttavia se si considera il ruolo fondamentale che da allora hanno svolto le comunicazioni, la sua portata non è forse fuori luogo, e di conseguenza non va sottovalutata la figura di Francesco Tasso, considerato il principale artefice di questa organizzazione.

L'attività di Francesco Tasso coincide quasi perfettamente con la parabola politica dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo e si protrae per un arco di tempo di quasi trent'anni, dal 1489, anno in cui lo troviamo citato per la prima volta in una ricevuta della Camera fiscale di Innsbruck, fino alla sua morte, avvenuta a Bruxelles nel mese di dicembre 1517.

La sua origine da Cornello in Valle Brembana è variamente documentata, così come l'appartenenza all'antica famiglia dei Tasso, i cui vari rami svolsero dapprima un ruolo importante nella Compagnia dei Corrieri della Serenissima che gestiva i collegamenti sulle linee Venezia-Milano e Venezia-Roma, quindi nel Quattrocento furono incaricati di organizzare le Poste pontificie e infine divennero mastri generali delle Poste imperiali. Con tale titolo i Tasso creeranno una fitta rete di collegamenti tra le varie città europee, dando vita ad un'impresa che in breve raggiungerà i vertici del potere finanziario, garantendo ai suoi esponenti onori, privilegi e blasoni, tra cui il titolo principesco concesso dall'imperatore al ramo tedesco, noto col nome di Thurn und Taxis.

Non va nemmeno dimenticato, per inciso, che tra gli esponenti di spicco del casato figurano anche i grandi letterati Bernardo Tasso e suo figlio Torquato, autore della "Gerusalemme Liberata", oltre a don Juan Tasso, conte di Villamediana, uno dei principali poeti spagnoli.

La scarsità di documentazione relativa ai primi anni della presenza dei Tasso in Tirolo e nelle Fiandre rende problematico delineare un quadro dettagliato delle vicende legate alla nascita e al primo sviluppo dell'attività postale alla corte imperiale e alla sua progressiva diffusione verso le principali città europee. Di conseguenza, per compiere questa ricerca si è fatto in primo luogo ricorso alla letteratura esistente e quindi sono stati consultati vari archivi, a cominciare da quello dei Principi Thurn und Taxis di Regensburg. I testi più autorevoli sono risultati quelli degli autori di area tedesca che avevano affrontato la questione tassiana già tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo, sgombrando il campo da notizie talvolta fantasiose o scarsamente attendibili che erano state proposte da autori dei secoli precedenti senza peraltro fornire indicazioni esaurienti e definitive.

Le importanti informazioni testuali di autori quali RübSam e Ohmann, non di rado reiterate nelle pubblicazioni successive, sono state confrontate con gli studi più recenti, condotti da ricercatori che hanno avuto accesso al citato archivio tassiano, o con monografie edite in occasione di mostre o convegni indetti per celebrare determinati anniversari della storia postale o della famiglia Tasso.

Su questa base bibliografica sono state quindi inserite le notizie acquisite a seguito delle ricerche archivistiche che, oltre ai citati fondi di Regensburg, hanno avuto per oggetto in particolare i fondi di

Innsbruck e quelli di Lille e Bruxelles, in aggiunta alla documentazione rinvenuta in vari archivi italiani.

Una parte non marginale di tali documenti era già nota e pubblicata, ma a questa si sono potute aggiungere altre informazioni di non trascurabile interesse che hanno contribuito a delineare un quadro abbastanza nitido e alquanto esauriente dell'attività postale tassiana nel periodo corrispondente agli anni di servizio di Francesco Tasso, comunemente indicato come il principale esponente della famiglia. Il presente lavoro ha quindi inteso dare un'organizzazione il più esauriente e documentata possibile al complesso delle notizie già note e distribuite in modo frammentario in varie pubblicazioni, integrandole con la presentazione e l'analisi di documenti (incarichi di servizio, lettere, mandati, ricevute, diplomi) sui quali si costruì la fortuna dei Tasso e si avviò il servizio postale europeo.

Non sono ancora state completamente chiarite le modalità con cui i Tasso approdarono alla corte imperiale, probabilmente ne sapremo di più tra non molto, quando verranno pubblicati gli studi commissionati dal Museo dei Tasso di Cornello sul ramo tassiano di Innsbruck.

I primi esponenti della famiglia a figurare al servizio degli Asburgo in Tirolo, nella seconda metà del Quattrocento, sono i fratelli Leonardo, Ruggero, Janetto e Francesco Tasso, gli ultimi due sono i destinatari, assieme al nipote Giovanni Battista, figlio di Ruggero, di una serie di pagamenti per servizi di posta disposti dalla Camera fiscale di Innsbruck nel periodo compreso tra il 1489 e il 1492. La decisione di affidare ai Tasso la gestione dei collegamenti postali in Tirolo non fu certamente casuale, ma deriva dalla precisa scelta imperiale di orientarsi verso chi era già da tempo impegnato nel settore ed evidentemente aveva mostrato doti di affidabilità ed efficienza. In tal senso il ruolo dei corrieri che periodicamente giungevano dall'Italia con missive dei governi di Roma, di Venezia o di altre città, doveva essere ben noto e la scelta di qualcuno di questi personaggi ne fu la logica conseguenza: Federico III e poi suo figlio Massimiliano conclusero con i Tasso accordi che prevedevano l'organizzazione di corrieri nel Tirolo e tra Innsbruck e Malines, cioè tra il settore orientale e quello occidentale dei possedimenti asburgici. Fu questa verso le Fiandre la prima linea postale stabile attraverso i territori dell'Impero. Il sistema di attuazione del servizio ricalcò quello già ampiamente collaudato in Italia, con la creazione di percorsi ben definiti e la dislocazione lungo gli itinerari di stazioni di posta per il cambio dei messaggeri e dei cavalli. Nel 1493 Massimiliano successe al padre Federico III sul trono imperiale, nel 1496 il suo giovane figlio Filippo il Bello sposò l'infanta Giovanna di Spagna, aggiungendo ai suoi possedimenti anche i territori spagnoli ereditati dalla moglie. Gli Asburgo arrivarono così a controllare, a vario titolo, un vastissimo territorio che comprendeva l'Austria, il Tirolo, gli Stati tedeschi, i Paesi Bassi, la Borgogna e la Spagna. Risulta quindi evidente l'importanza di collegamenti veloci ed efficienti, non solo all'interno di questi possedimenti, ma anche con gli Stati stranieri, ed in particolare la Francia e i principati italiani, in grado di agevolare il governo nell'amministrazione e nel controllo dello Stato in tutti i suoi aspetti. Per tutto l'ultimo decennio del Quattrocento i Tasso si dedicarono quindi all'organizzazione della rete dei collegamenti postali tra il Tirolo e i possedimenti occidentali degli Asburgo; assieme ai personaggi già citati prestavano la loro opera in quel periodo gli altri tre figli di Ruggero: David, Simone e Maffeo.

I documenti datati a partire dall'anno 1500 confermano che Francesco Tasso e i suoi fratelli e figli erano ormai diventati i gestori unici delle poste imperiali. I rapporti con i Tasso nelle Fiandre sono tenuti dal governatore Filippo il Bello, arciduca d'Austria, il cui nome compare regolarmente nelle intestazioni dei documenti che riguardano le poste.

L'investitura di Francesco nel ruolo di "chief et maistre de noz postes" avviene il 1° marzo 1501 con la patente di Filippo il Bello che gli assegna un regolare stipendio di funzionario, ammontante alla somma di 20 soldi al giorno, con l'incarico di gestire i corrieri, regolarli e ordinarli secondo necessità. Il documento del 1501 (fotografia n. 3 delle slide) è conservato negli Archives Départementales du Nord di Lille ed è stato trascritto per la prima volta da James Van der Linden.

Francesco viene incaricato di gestire accuratamente e con diligenza i corrieri, vigilare sulla loro condotta, indirizzarli e ordinare loro ciò che dovranno fare, cambiare i luoghi dove sono comandati e assegnarli e organizzarli in altri luoghi a seconda delle esigenze, correggere e punire coloro che non svolgeranno diligentemente e correttamente il loro compito e, se necessario, sostituirli con altri.

Viene anche stabilito l'obbligo da parte delle città e delle fortezze presenti sul territorio di assicurare assistenza a Francesco e ai suoi corrieri, aprendo loro le porte e lasciandoli passare di giorno e di notte per le città, le fortezze e altri luoghi di cui hanno il controllo e la difesa. Inoltre essi dovranno procurare a proprie spese guide, cavalli e altre cose necessarie al buon funzionamento del servizio postale, consapevoli che in caso contrario saranno puniti e rimossi da loro incarico.

In conseguenza di questa disposizione, nei mesi successivi iniziamo a trovare le ricevute rilasciate da Francesco per compensi a lui versati secondo quanto indicato nella stessa. Numerose altre ricevute sono rilasciate in quel periodo dai nipoti di Francesco e dai loro collaboratori. I beneficiari sono quasi sempre indicati in forma collettiva, il loro numero è piuttosto consistente e le causali sono espresse in modo piuttosto generico, seppur sempre riferite a collegamenti postali.

Basterebbero queste decine di pagamenti effettuati dopo l'incarico del 1501 a dare il senso della fiducia di cui godevano i Tasso presso gli Asburgo che si servivano di loro anche per casi di estrema importanza. Ma la definitiva consacrazione della famiglia avviene il 18 gennaio 1505, con la lettera patente (fotografia n. 4 delle slide) scritta a Bruxelles da Filippo il Bello che conferma a Francesco Tasso la qualifica di capitano e mastro delle poste e lo impegna a istituire a sue spese un servizio fisso di posta a cavallo da Bruxelles e da Malines, verso le corti di Germania, Francia e Spagna e le residenze reali in Aragona, Castiglia e Granada, in cambio di un compenso di 12.000 lire di quaranta grossi di Fiandra all'anno.

Nella patente vengono specificati dettagliatamente i tempi di percorrenza delle varie tratte: da Bruxelles a Innsbruck in 5 giorni e mezzo d'estate e in 6 giorni e mezzo d'inverno; da Bruxelles a Parigi in 44 ore d'estate e 54 d'inverno; a Blois in 2 giorni e mezzo d'estate e in 3 giorni d'inverno, a Lione in 4 giorni d'estate e 5 giorni d'inverno; da Bruxelles a Granada in 15 giorni d'estate e 18 giorni; a Toledo in 12 giorni d'estate e 14 d'inverno e da tutti gli altri luoghi che capiterà.

A Francesco viene assegnato il compito di organizzare diligentemente i suoi corrieri e consegnare le lettere in buona forma, impegnando per questo verso il re tutti i suoi beni presenti e futuri e sottoscrivendo una lettera di garanzia per sottometterli completamente alla volontà del re. Si tratta, per Francesco, di un radicale salto di categoria: all'età di 46 anni non è più un corriere, ma è ormai diventato il primo dirigente di un'impresa concessionaria delle poste asburgiche che si ramifica in

tutti i territori dell'impero e raggiunge le principali città degli Stati confinanti, coadiuvato dai fratelli e dai nipoti e supportato da un gran numero di corrieri di varie nazionalità.

È opportuno a questo punto esaminare come si svolgevano i viaggi organizzati per la spedizione della corrispondenza. Un foglio di viaggio del 1506, conservato nel Museo della Tecnica di Vienna (fotografia n. 5 delle slide), ci fornisce preziose indicazioni al riguardo perché registra i tempi e le modalità di percorrenza e riporta i nomi dei corrieri che si alternavano a coprire le varie tratte del percorso.

I corrieri viaggiano giorno e notte, dandosi regolarmente il cambio alle stazioni di posta e registrano la data e l'ora nella quale prendono in consegna la bolzeta contenente la missiva.

L'organizzazione del trasporto era stata curata da Francesco Tasso, come appare nella comunicazione che apre il foglio e con la quale il mastro di posta annuncia al parente Gabriele Tasso, responsabile dell'ufficio postale di Innsbruck, che la bolzetta, contenente una lettera da recapitare a Massimiliano è partita dalla posta di Malines il 25 marzo alle ore 4 pomeridiane. È interessante notare la nota bilingue: italiano (misto a francese e latino) e tedesco, scritta da Francesco Tasso, la cui firma apposta verso la metà della prima pagina, è autografa come emerge dal confronto con le ricevute di Lille. Dopo la firma di Francesco inizia la serie delle annotazioni dei corrieri, redatte nelle rispettive lingue in relazione al territorio di appartenenza: inizialmente in francese e quindi in tedesco. Il primo corriere lascia Malines il 25 marzo 1506 alle ore 16 e dopo tre ore dà il cambio al suo collega a Rellar; il successivo corriere, di nome Ambrogio, riceve la bolzetta alle 3 del mattino e la consegna alle 9 e così via, di posta in posta, di corriere in corriere.

La lettera arriva a Speyer la sera del 28 marzo, la mattina del 29 è a Ulm e la sera dello stesso giorno a Memmingen.

L'ultimo corriere arriva a Innsbruck alle 3 di mattina di martedì 31 marzo e la registrazione della consegna viene effettuata dal mastro di posta Gabriele Tasso in lingua italiana: "Item questa bolzeta adi 31 marzo a ori 3 la matina a Ispruch".

La distanza di 765 km tra Malines e Innsbruck era stata percorsa in 131 ore, alla media di 5,84 km all'ora. Malines divenne in quegli anni il primo centro delle poste internazionali, da qui si diramavano le prime linee postali dirette in tutta l'Europa. Qui, dopo la morte di Filippo il Bello nel 1506, si insediò la sorella Margherita, nominata dal padre governatrice dei Paesi Bassi.

Il passaggio dall'amministrazione di Filippo a quella della sorella dovette essere piuttosto laborioso per i Tasso, che negli anni precedenti avevano raggiunto una posizione di assoluta preminenza nella gestione dei servizi postali dello Stato ed erano entrati in rapporti di familiarità con il giovane re. La morte di Filippo, per malattia o forse per avvelenamento, fu ad esempio per il giovane Simone Tasso, da poco nominato mastro di posta, un duro colpo.

Da quanto emerge dalla corrispondenza tra Margherita e il padre Massimiliano, sembra invece che nella nuova amministrazione non tutto andasse a gonfie vele per l'organizzazione postale tassiana.

In una lettera inviata da Aquisgrana il 25 marzo 1507 Massimiliano raccomanda alla figlia di garantire al mastro di posta dei Paesi Bassi, cioè a Francesco Tasso, le condizioni economiche in cui si trovava in precedenza e di provvedere alle relative spese.

Le lettere dell'imperatore alla figlia testimoniano della considerazione di cui godevano presso di lui Francesco Tasso, fratelli e nipoti per i tanti anni di fedele e competente servizio loro prestato.

E l'imperatore, forse per compensarli dei continui disagi derivanti dai mancati pagamenti e dalle angherie a cui erano stati sottoposti da parte dei funzionari, concesse loro nel 1512 il titolo nobiliare, creandoli conti palatini con diritto di estendere il privilegio ai discendenti legittimi di entrambi i sessi, accordando loro una serie di prerogative valide in tutto il territorio dell'impero, quali creare pubblici notai, corrieri postali e giudici ordinari, legittimare i figli nati fuori dal matrimonio, sancire adozioni, affrancare i servi. Questi titoli nobiliari saranno più volte confermati in seguito. In particolare, il 31 marzo 1519, poche settimane dopo la morte di Massimiliano, Carlo V confermerà in tutto e per tutto questo privilegio concesso dal suo predecessore, facendo rilasciare ai fratelli Giovanni Battista, David, Maffeo e Simone Tasso (il padre e gli zii erano intanto morti tutti tra il 1515 e il 1518) un diploma d'onore redatto a Malines su una grande pergamena che riporta integralmente anche il testo del decreto di Massimiliano, corredato al centro dalla riproduzione dello stemma di famiglia a colori (fotografie n. 6 e 7 delle slide).

Verso il 1514 Francesco Tasso e i parenti trasferirono la loro residenza a Bruxelles, in un palazzo situato di fronte alla chiesa di Notre-Dame du Sablon. Si trattava di un edificio signorile, molto ampio e provvisto di ampi giardini, scuderie, officine di maniscalco, sellerie e di tutte le strutture idonee a far fronte alle notevoli incombenze derivanti dai nuovi incarichi postali.

La nuova sfarzosa residenza rispondeva adeguatamente al rango sociale raggiunto dalla famiglia, che assieme al titolo nobiliare poteva vantare rendite assai elevate, in grado di porla ai massimi livelli di agiatezza e di prestigio tra i notabili della città.

A Bruxelles, accanto alle relazioni sociali, Francesco Tasso e i suoi parenti dedicarono le loro attenzioni alla splendida chiesa del Sablon e in particolare alla cappella adiacente al lato sinistro del presbiterio, fatta costruire proprio da Francesco poco prima della sua morte per accogliervi la sua sepoltura.

Per decorare degnamente la chiesa di Notre-Dame du Sablon di Bruxelles, Francesco Tasso fece realizzare nel 1516 quattro splendidi arazzi raffiguranti la Leggenda della Nostra Signora del Sablon e della statuetta miracolosa (fotografia n. 8 delle slide).

Il cartone degli arazzi è probabilmente opera di Bernard Van Orley, lo stesso che eseguì il ritratto di Francesco. L'esecuzione avvenne entro il 1518, ad opera di esperti tessitori che realizzarono le opere con fili di lana e seta, nelle dimensioni di 345 cm di altezza e oltre 500 cm di larghezza per ciascuno.

Il diploma di nobiltà del 1512 è l'ultimo atto importante di Massimiliano I a favore dei Tasso. I documenti successivi porteranno la firma del nipote Carlo, che nel 1516 diverrà re di Spagna e tre anni dopo succederà al nonno sul trono imperiale col nome di Carlo V.

Il primo e fondamentale atto di Carlo I di Spagna nel settore postale è la patente del 12 novembre 1516 che può essere considerato l'avvio definitivo delle moderne poste europee.

Questo documento è stato ampiamente illustrato in un'altra relazione, mi limito quindi a citarlo.

Il 30 novembre 1517 viene infine formulato quello che può essere invece considerato l'atto ufficiale d'avvio delle poste di Spagna. In quella data il giovane re Carlo I, dopo aver confermato Francesco Tasso e il nipote Giovanni Battista mastri generali delle poste, riconobbe al nipote, ancora formalmente luogotenente dello zio, il diritto di subentrargli dopo la morte nell'incarico di mastro generale e corriere di posta in tutti i suoi territori e per ogni servizio.

Il decreto del 30 novembre è l'ultimo documento in cui Francesco Tasso figura ancora in vita e fu probabilmente formulato proprio in considerazione del suo precario stato di salute che forse non gli consentiva più di svolgere il suo incarico. Egli morirà infatti poco dopo in un giorno imprecisato, ma certamente anteriore al 20 dicembre, data a partire dalla quale non figura più in vita.

Francesco Tasso fu sepolto nella tomba di famiglia da poco fatta realizzare da lui stesso nella chiesa di Notre-Dame du Sablon a Bruxelles; i funerali furono celebrati in questa chiesa dai canonici di Sainte-Gudule.

Dall'inventario dei beni risulta un'eccellente situazione patrimoniale del defunto, la cui casa era provvista di stanze signorilmente arredate con oggetti di valore, utensili in argento e dipinti preziosi. Tra le risorse economiche risultarono 35 cambiali a suo favore, obbligazioni collocate fin dal 1503 per un valore di 282 lire da suo nipote Simone a Roma, una gran quantità di fondi in valuta diversa: 282 lire, 2.529 ducati, 411 fiorini, 2.801 fiorini renani e 20 filippi, valute che testimoniano della sua vasta attività. Le enormi ricchezze accumulate per effetto dei contratti postali avevano consentito a Francesco Tasso di concedere notevoli prestiti in denaro a personaggi molto in vista. L'inventario registra tra i suoi debitori alcuni influenti personaggi dell'epoca: Giovanni Pietro Carafa, di Chieti, Marcello Caracciolo di Napoli, il cardinale Mattia Lang von Wellenbourg, l'arcivescovo di Salisburgo, Giovanni Properzio, segretario del cardinale Orsini e il figlio del duca d'Alba che gli era debitore di 350 ducati.

L'eredità di Francesco passerà ai nipoti Giovanni Battista, Simone, David e Maffeo che negli anni seguenti, agendo al servizio di Carlo V, consolideranno e daranno un ordine definitivo all'attività postale europea.

Presentazione del ritratto di Francesco Tasso (fotografia n. 9 delle slide).

Eseguito a olio su tavola probabilmente nel 1514 dal Maestro di Francoforte (o forse da Bernard van Orley o per altri da Hans Holbein il giovane), il ritratto ci presenta Francesco Tasso verso i 55 anni, in abiti sontuosi e munito dei simboli della sua carica. Il mastro generale delle poste è seduto a un tavolino e indossa un'ampia cappa di pelliccia sopra una tunica rossa bordata di bianco e un copricapo di feltro rosso sui lunghi capelli brizzolati. Sul berretto è appuntata una medaglia sulla quale sono raffigurati a sinistra san Cristoforo e a destra una santa che tiene in mano un crocifisso ed è intenta a leggere un libro (potrebbe essere la raffigurazione di Maria Annunciata).

Francesco tiene nella mano destra una lettera con il sigillo in cerlacca; sul tavolino, accanto alla lettera, si trova una lunga penna d'oca e accanto sono sparse alcune monete francesi e inglesi; la mano sinistra tiene un'asta con l'elsa cesellata, simile a quelle raffigurate sugli arazzi di Sablon, identificabile con l'*épée droite*, simbolo di riconoscimento dei corrieri postali.